

Estratto da

QUADERNI DI
ARCHEOLOGIA DEL
VENETO - XVIII 2002
(QdAV)

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
EDIZIONI QUASAR - CANOVA

A margine della mostra "AKEO. I tempi della scrittura"

La mostra "AKEO. I tempi della scrittura" ha recentemente sollecitato tra gli specialisti una riflessione sulle modalità d'impiego del messaggio scritto, sulla compresenza di una pluralità di modelli alfabetici, sulla loro evoluzione e reciproca interferenza, sui luoghi, tempi e veicoli dell'apprendimento, sui livelli di alfabetizzazione¹.

Nel panorama regionale assai ricco sotto il profilo documentario si segnala, per dovizia e significatività dei reperti, il caso di Altino dove i processi di 'autoromanizzazione' si lasciano seguire anche nella prospettiva della prassi scrittoria perché il sito ha restituito documenti assai eloquenti che segnano le tappe di un processo acculturativo in atto. La realtà venetica è qui rappresentata da un dossier di reperti che si va arricchendo di sempre nuove acquisizioni e che conta esemplari funerari e votivi compresi tra IV e I sec. a.C. su pietra, materiale fittile e bronzo². La maggior parte di essi presenta direzione retrograda e, laddove il testo risulti esteso o la tipologia del supporto lo consigli, esibisce un andamento spiraliforme³.

Il passaggio da tale consuetudine scrittoria a quella romana conosce, qui come altrove, tappe interme-

die che si connotano come singolari perché commissionate non solo da esponenti del sostrato indigeno in via di romanizzazione, bensì anche da elementi allo-geni, latini e forse mercanti, intenzionati a trasmettere il messaggio scritto secondo l'opzione linguistica di appartenenza (il latino) ma attraverso le locali modalità scrittorie. Da ciò derivano documenti, quale la stele funeraria di *T. Pob(licius)* e quale un cippo con indicazione di pedatura, che, connessi entrambi all'introduzione dell'uso del recinto sepolcrale lungo gli assi stradali di accesso in città⁴, segnano momenti significativi dell'acculturazione romana in Altino perché presentano testi approntati o in andamento sinistrorso o con disposizione pseudo-bustrofedica⁵.

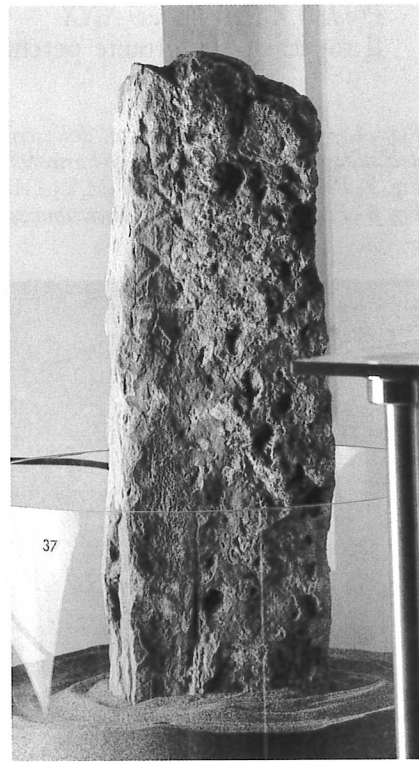
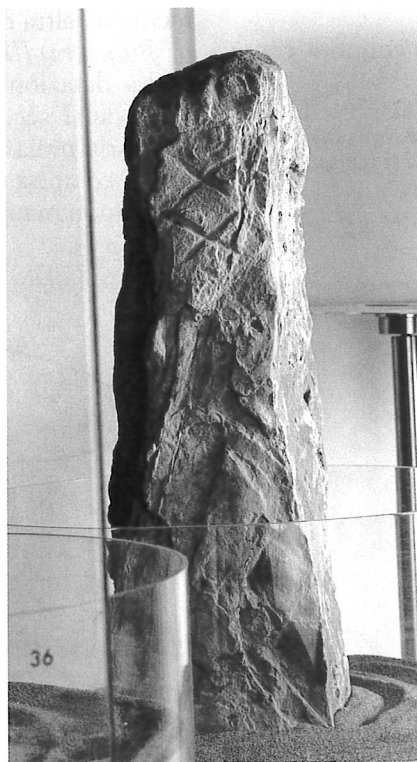
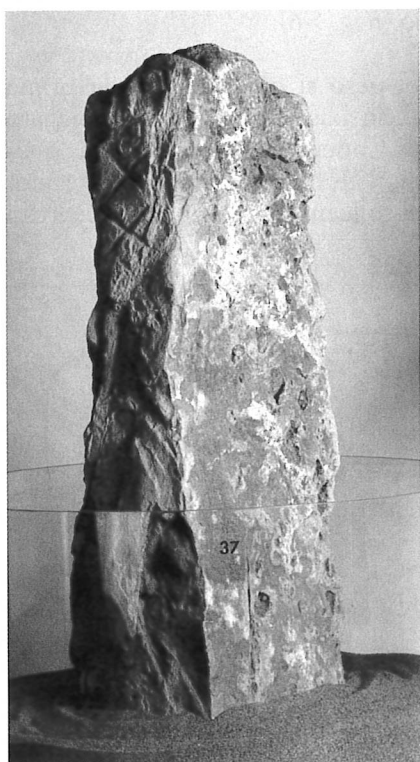
A tal proposito la rimozione dei reperti al fine di predisporre la temporanea esposizione nella mostra ha occasionato per taluni di essi una più idonea ricognizione che era stata finora ostacolata dall'affissione con grappe alla parete dei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Altino in sfavorevoli condizioni di luce e di autopsia. Ne sono scaturite correzioni di lettura apparentemente marginali, ma in realtà significative sul piano della prassi scrittoria.

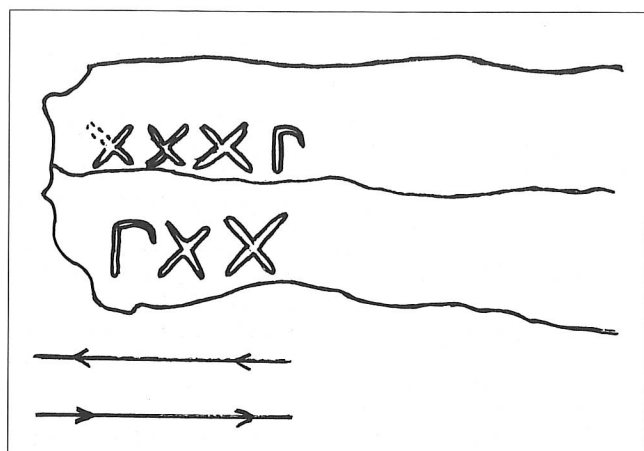
Il primo caso è rappresentato dal su menzionato cippo laterale di recinto sepolcrale rinvenuto il 23 ot-

Fig. 1 - Cippo altinate con indicazione di pedatura (MANA AL. 997) in esposizione alla mostra "AKEO. I tempi della scrittura".

Fig. 2 - Visione frontale del cippo.

Fig. 3 - Visione laterale del cippo.





tobre 1968 nel fossato nord della via Annia a 60 cm di profondità, il cui testo, disposto su due facce, era stato una prima volta edito secondo la seguente lettura⁶:

P(edes) XX [--//--] XXI.

Una prima revisione, frutto di ricognizione con luce radente, aveva escluso la presenza dell'indice numerico di unità nella faccia laterale del reperto, prospettando una simile interpretazione⁷:

P(edes) XX//XX.

Solo però le attuali condizioni di esposizione del reperto e una riflessione circa le locali modalità di scrittura hanno consentito di determinare la nuova lettura che tiene conto delle lettere evanide finora non riscontrate sulla faccia laterale, nonché della consuetudine locale a disporre il testo con andamento tendenzialmente a spirale o 'a nastro' (figg. 1-3):

P(edes) XX // p(edes) XXX.

Il reperto è importante perché si connota come

uno dei più antichi testi in latino finora rinvenuti ad Altino e si riferisce a uno fra i primi recinti sepolcrali che si allinearono lungo il segmento settentrionale della via Annia; a favore della sua arcaicità (II metà del II sec. a.C., inizio I sec. a.C.) militano l'uso della molassa di Conegliano per il supporto, la disposizione del testo su due lati, l'indizio paleografico (forma 'quadrata' della P), nonché l'adozione di misure per il recinto che diventeranno in seguito tra le più frequenti per i lotti sepolcrali altinati⁸. Ma ciò che rappresenta un dato significativo è l'andamento pseudo-bustrofedico (alto-basso, basso-alto) della scrittura, nonché il verso dell'incisione (non alto-basso, bensì destra-sinistra), che non conosce analogie in ambito latino per un simile orizzonte cronologico e si giustifica unicamente con l'adesione alle locali consuetudini scrittorie (fig. 4).

Alla stessa datazione (o di poco posteriore) appartiene un altro reperto altinate esposto in mostra e suscettibile di approfondimento: un peso smanicato rinvenuto nel 1972 ad Altino in località Carmason⁹. Di forma troncoconica con base ellittica (cm 13,7 x 24), esso non presenta indizi di taratura in quanto le superfici superiore e inferiore risultano piane e, dunque, proprio in relazione alla sua scarsa maneggevolezza, non è escluso fungesse da peso-capione. Sulla faccia laterale figura incisa un'iscrizione (alt. lett. cm 4) con solco marcato che dovrebbe essere tesa a certificare il peso del manufatto, espresso secondo l'unità di misurazione ponderale romana (il *pondus*); ad essa si aggiungono però altri due segni, un punto e un'asta, graffiti con minore profondità e verosimilmente da altra mano (figg. 5-6):

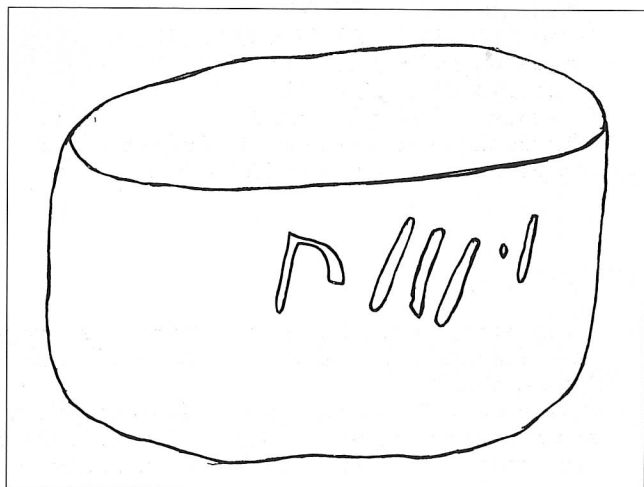
P(ondera) III 'I'.

La datazione del peso si orienta entro la prima metà del I sec. a.C. in base al materiale impiegato (arenaria molassa di Conegliano) e alla forma 'quadrata' ed aperta della lettera P; tale precocità cronologica non manca di sollecitare una riflessione circa i

Fig. 4 - Fac-simile del testo dell'iscrizione con indicazione dell'andamento scrittorio 'pseudo-bustrofedico' o 'a nastro'.

Fig. 5 - Peso altinate in molassa (MANA AL. 6842).

Fig. 6 - Fac-simile del testo dell'iscrizione su peso in molassa.



tempi, i modi e gli attori dell'adozione di unità di misura romana all'interno della comunità veneta. Il significato dell'intervento grafico aggiuntivo risulta però oscuro; il motivo è forse da ricercare nella circostanza che il reperto, il quale pesa 9700 gr, non corrisponde alla dicitura segnalata, in quanto contravviene all'equivalenza *pondus=libra* (pari a gr 327,45) per impostarne una *pondus=decussis* (pari a gr 3274,5)¹⁰. È forse possibile ipotizzare che i due segni corrispondessero a un esperimento correttivo intenzionato a significare la decuplicazione ponderale attraverso un'operazione moltiplicativa che non trova, tuttavia, a mia conoscenza, altri riscontri sotto il profilo grafico.

Sulla base di tali casi esemplificativi sembra utile avviare nel comprensorio veneto un nuovo censimento e una più approfondita riflessione che riguardi i cosiddetti documenti epigrafici di transizione, quelli cioè approntati da Veneti in via di romanizzazione nonché quelli commissionati da Latini rispettosi delle tradizioni scritte locali; dall'esame di tale composta e complessa documentazione, che non trascuri aspetti significativi del fenomeno-scrittura (andamento dell'iscrizione e sua disposizione sul supporto, presenza di fossili paleografici e persistenza di interpunzioni sillabiche, correzioni grafiche dovute a fraintendimenti, esperimenti di adattamento fonetico) dovrebbe scaturire una pagina non priva di interesse per la ricostruzione dei processi acculturativi innescati dall'incontro e dall'interazione delle due culture.

Giovanella Cresci Marrone

¹ AKEO. *I tempi della scrittura. Veneti antichi, alfabeti e documenti*, Cornuda (TV) 2002.

² Per un quadro d'insieme delle attestazioni FOGOLARI, PROSDOCIMI 1988, pp. 301-302; MARINETTI 1996, pp. 75-78; MARINETTI 1999, pp. 75-95; MARINETTI 2001, pp. 97-119.

³ A titolo d'esempio cfr. SCARFÌ, PROSDOCIMI 1972, pp. 189-192.

⁴ TIRELLI 2002, p. 139.

⁵ CRESCI MARRONE 2000, coll. 125-146.

⁶ SCARFÌ 1969-1970, pp. 273-274, n. 75 figg. 75, 75 bis.

⁷ CRESCI MARRONE 1999, p. 124, nota 19 figg. 12, 13.

⁸ MAZZER 2000-2001, pp. 157-163.

⁹ CRESCI MARRONE 1999, p. 125, nota 20, fig. 14.

¹⁰ Per un efficace quadro riassuntivo dei valori ponderali cfr., recentemente, CORTI, PALLANTE, TARPINI 2001, p. 274.

Roma, pp. 121-139.

CRESCI MARRONE G. 2000, *Avanguardie di romanizzazione in area veneta. Il caso di nuovi documenti altinati*, in AqN, LXXI, coll. 125-146.

FOGOLARI G., PROSDOCIMI A.L. 1988, *I Veneti antichi. Lingua e cultura*, Padova.

MARINETTI A. 1996, *Epigrafia e lingua di Altino preromana*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Padova, pp. 75-78.

MARINETTI A. 1999, *Gli apporti epigrafici e linguistici di Altino preromana*, in *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I sec. a.C.*, Roma, pp. 75-95.

MARINETTI A. 2001, *Testimonianze di culto da Altino preromana nel quadro dei confronti con il mondo veneto: i dati delle iscrizioni*, in *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto Orientale*, Roma, pp. 97-119.

MAZZER A. 2000-2001, *I recinti funerari in area altinate: le iscrizioni con indicazione di pedatura*, tesi di laurea Università Cà Foscari di Venezia.

SCARFÌ B.M. 1969-1970, *Altino (Venezia). Le iscrizioni funerarie provenienti dagli scavi 1965-1969 e da rinvenimenti sporadici*, in *Atti IstVenSSLAA*, CXXVIII, pp. 207-289.

SCARFÌ B.M., PROSDOCIMI A.L. 1972, *Stele paleoveneta proveniente da Altino (Venezia)*, in *StEtr*, XL, pp. 189-192.

TIRELLI M. 2002, *Lente viator ave... Immagine e messaggio nei monumenti funerari romani*, in AKEO. *I tempi della scrittura. Veneti antichi, alfabeti e documenti*, Cornuda (TV), pp. 139-146.

BIBLIOGRAFIA

CORTI C., PALLANTE P., TARPINI R. 2001, *Bilance, stadere, pesi e contrappesi nel Modenese*, in *Pondera. Pesi e misure nell'antichità*, Modena, pp. 271-313.

CRESCI MARRONE G. 1999, *Presenze romane in Altino repubblicana: spunti per una prosopografia dell'integrazione*, in *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I sec. a.C.*,